

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

Ancora vietato l'ingresso dalla Svizzera a vaccinati e guariti dal Covid, la rabbia dei commercianti

Redazione Varese News · Saturday, May 15th, 2021

Sembrava che da **domenica 16 maggio** si sarebbe tornati a lavorare, almeno un poco. Perché a **Lavena Ponte Tresa** è ormai, a ragione, questa la preoccupazione principale di chi ha un'attività e **da novembre non ha clienti**.

Se nell'Italia lontana dal confine il passaggio, a zona arancione prima e zona gialla poi, ha permesso **una graduale ripresa del lavoro** pur con molte restrizioni, qui **sul confine la situazione è drammatica**. Economie che da decenni si basano sullo scambio reciproco di forza lavoro, beni e servizi subiscono da **ormai sette mesi una situazione di blocco totale**. Un totale di **12 mesi di chiusura**, se calcolati dal periodo dal primo *lockdown*, primavera 2020.

Molte delle attività della fascia di confine lavorano con **una percentuale di clientela svizzera che supera il 90%**, e le attività sono in ginocchio. E' da febbraio che i negozianti urlano "Aprite le dogane!", una richiesta di aiuto che è stata rilanciata da tutti i sindaci di frontiera e giunta fino alle piazze di Roma.



Quella di domenica 16 maggio era vista da molti come una, seppur piccola, **luce in fondo al tunnel** poiché pareva che **chi si fosse vaccinato, o fosse guarito o fosse in possesso di tampone negativo** (eseguito nelle 48 ore precedenti), potesse entrare finalmente a fare acquisti in Italia.

E' invece intervenuta invece **una nuova Ordinanza del Ministero della Sanità** che, come chiarisce il **sindaco Massimo Mastromarino** in un comunicato, **restringe la rosa di condizioni** stante le quali sarà possibile entrare in Italia da tre ad una. Si torna al **solo tampone** come lasciassare. Scrive infatti il primo cittadino:

“Da domenica 16 maggio l'ingresso sarà consentito in Italia dalla Svizzera **SOLO se muniti di:**

– **certificazione di test molecolare o antigenico per mezzo di tampone con esito negativo, non antecedente le 48 ore.**

Al momento, fino a nuova comunicazione, le disposizioni previste dal D.L. 52/2021 relativamente a

– certificato di vaccinazione;

– certificato di guarigione dal COVID 19 non antecedente i 6 mesi, NON SI APPLICANO “

Forse chi vive lontano da qui penserà che tutto sommato non cambia poi molto, ma non è così. Le attività che si basano sull'affluenza della clientela svizzera sono per la maggior parte piccoli negozi di famiglia, che **stanno subendo molto la crisi** dovuta alla chiusura delle dogane. Nelle scorse settimane anche [Porta a Porta](#) ha raccontato la drammatica situazione di questi commercianti.

L'ennesima cattiva notizia in un periodo di sacrifici, che **giustifica il crescente malcontento dei negozianti**. Da parte loro hanno dichiarato dalla loro [pagina Facebook Wonderful Ponte Tresa Shopping Village](#), rivolgendosi direttamente ai politici che in questi mesi hanno a turno prestato attenzione alla loro situazione:

“Noi ci siamo! **Aprite le dogane!** Egregi,

Massimo Mastromarino Sindaco di Lavena Ponte Tresa, Giammaria Minazzi Sindaco di Cannobio, Enrico Bianchi Sindaco di Luino, Uniascom Confcommercio, Senatore Gian Maria Minazzi, Parlamentare Niccolò Invidia, Onorevole Alessandro Alfieri e Onorevole Matteo Bianchi ognuno di voi sta portando avanti la sua battaglia per liberare il confine, **vi chiediamo di unire le forze** per vincere la guerra, noi ci siamo **diteci ora e luogo!!!!**”



Negli scorsi giorni [Mastromarino](#) aveva anche chiesto al [Governo](#) di continuare il cammino verso la “zona franca” di 20 chilometri dal confine per risollevarne l'economia di frontiera “Chiediamo che siano prese **misure per rimuovere le restrizioni agli spostamenti per i cittadini residenti entro 20 km dal confine** e che intendono fare ingresso in Italia, in modo da creare una sorta di zona franca di 40 km a cavallo del confine stesso, nella quale svizzeri e italiani possano spostarsi liberamente, con effetti positivi sulla ripartenza delle economie dei territori di confine”.

Non solo disattesa questa richiesta, ma **addirittura ridotta quel poco di speranza** comunicato solo due giorni prima. Nell'attesa che la politica si occupi non solo a proclamare della realtà di confine, i negozi restano vuoti e i registratori di cassa spenti.

This entry was posted on Saturday, May 15th, 2021 at 11:02 am and is filed under [Economia](#), [Lombardia](#), [Politica](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.